

{ Il libro } "Lingua di terra" di Raffaele Niro

I componenti di Niro, poeta di San Severo

Gaetano D'Elia

La lombarda La Vita Felice pubblica, con preambolo di M. G. Calandrone e postilla di I. E. Leo, "Lingua di terra" del poeta di San Severo, Raffaele Niro. Citiamo subito dal primo componimento, "Variazioni sulla scrittura": "la geografia della lingua / tra le idee e il palato / prende il largo / sullo stretto". Appare qui subito chiaro che l'autore assembla i suoi versi facendo ricorso a 'linguaggi' differenti: l'anatomia, la geografia, la nautica. La 'lingua', che dà il titolo all'intera silloge, è sia linguaggio (poetico) sia organo. Come le note confermano (pp. 97-103), Niro è impegnato di spirito scientifico che fornisce la doppia natura del suo versificare. E' come se l'io lirico non si fidasse e aggiungesse una 'controfaccia' scien-

tifica a immagini e figure. La grammatica vale per lui quanto l'emozione e il sentimento. Leggiamo in "Calendario perpetuo": "il probabile, dagli occhi di terra / a capo dell'orizzonte, / dove inizia un altro periodo, / emigra verso il futuro capoverso". Niro non dice, che so, Capoverde, ma 'capoverso' e quando dice 'periodo' non pensa solo al tempo ma anche alla suddivisione di uno scritto in 'periodi' (ancora le tassonomie dello scrivere!). Emigrare a capoverso, poi, significa alludere ai viaggi per mare dei disperati che non finiscono annegati ma che vanno 'a capoverso'. E' una vera ancora di salvezza, per l'autore, la terminologia che genericamente definiamo 'grammaticale' (comprensiva di ortografia e sintassi). Ma il rapporto con la scrittura, al di là della freddezza terminologica, può diventare drammatico come



nei versi intitolati "S'era mattino": "ho infilato una lettera in tasca alla notte, / di quelle scritte a mano / con due dita in gola / per tutta la vita. / finora.". Concludiamo con la poesia "Viaggio" dove la rievocazione di un elemento burocratico-giuridico (l'acquisto e la proprietà tramite una carta d'imbarco) serve a controllare il 'lirismo' più o meno convenzionale: "versati nell'alba / a illuminare la carta d'imbarco / di questo viaggio di solo andata / con la mia valigia di carne e ossa / da riempire di esperienze in polvere / solubili nel cammino".